



Consiglio di Stato

*Relazione sull'attività della Giustizia amministrativa
del Presidente del Consiglio di Stato*

Paolo Salvatore

*Roma, 11 febbraio 2010
Palazzo Spada*



Consiglio di Stato

*Relazione sull'attività della Giustizia amministrativa
del Presidente del Consiglio di Stato*

Paolo Salvatore



*Roma, 11 febbraio 2010
Palazzo Spada*

INDICE

Indirizzi di saluto	5
La Giustizia amministrativa presente, fra passato e futuro, speranze e certezze	7
Una breve riflessione sull'attività	21
I dati statistici e l'arretrato	23
Conclusioni	31
Tabelle	33

INDIRIZZI DI SALUTO

Signor Presidente della Repubblica,

sono particolarmente onorato di poterLe rivolgere pubblicamente anche per quest'anno il deferente saluto di tutta la magistratura amministrativa.

Un saluto ed un sentito ringraziamento per l'attenzione riservata alla magistratura amministrativa con la loro presenza al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati.

Un vivo ringraziamento agli onorevoli Ministri, al Vicepresidente del Senato, ai Presidenti delle Commissioni parlamentari, presenti a questa odierna cerimonia, segno tangibile della attenzione delle istituzioni alla Giustizia amministrativa.

Un grato saluto al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Un sincero ringraziamento al Sotto Segretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed agli altri Sottosegretari di Stato.

Un omaggio sentito a tutte le Autorità presenti, alle Magistrature consorelle, ed in particolare al Primo Presidente della Corte di Cassazione ed al Presidente della Corte dei Conti.

Un vivo omaggio ed un apprezzamento per la funzione quotidianamente svolta, insostituibile ai fini dell'effettività della giustizia, ai rappresentanti del mondo accademico e del Foro, sia quello che

svolge il proprio patrocinio per le amministrazioni pubbliche (in primo luogo l'Avvocatura dello Stato qui presente con l'Avvocato Generale), sia del libero foro rappresentato in quest'aula dal Presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Un sincero affettuoso saluto ai miei illustri predecessori, oggi presenti, che per le loro doti umane e professionali continuano a rappresentare un sicuro modello di riferimento nella delicata guida dell'Istituto.

Un sincero saluto ed un augurio di buon lavoro ai Componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

Un particolare saluto ed un fervido augurio di buon lavoro al Presidente Aggiunto del Consiglio di Stato che condivide con me ogni giorno la meravigliosa esperienza quotidiana di organizzazione della Giustizia amministrativa.

Un saluto grato a tutti i Colleghi e alle Associazioni rappresentative dei Magistrati amministrativi per la loro funzione di stimolo e di sprone così necessaria per assicurare una marcia coesa del sistema.

In questa occasione non posso non rivolgere il mio saluto colmo di gratitudine e di affetto ai miei più diretti collaboratori ed innanzitutto al Segretario Generale ed al suo Vice che hanno accettato come ricompensa la virtù.

Un saluto sincero ugualmente sentito a tutto il personale amministrativo, e alle organizzazioni sindacali che lo rappresentano, sul cui alacre impegno riposa il riconosciuto apprezzamento per il funzionamento di tutto il plesso organizzativo della Giustizia amministrativa.

**LA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA PRESENTE,
TRA PASSATO E FUTURO, SPERANZE E CERTEZZE**

Signor Presidente,

ancora una volta, la terza consecutiva, la Sua presenza conferisce a questa nostra cerimonia una solennità particolare non formale ma sostanziale. E ribadisco, non a caso, sostanziale perché sottolinea la dedizione, la trasparenza, l'abnegazione con cui abbiamo saputo rispondere, tutti insieme dal Consiglio di Presidenza ai Tar fino a tutto il personale, alle pressanti sollecitazioni di cambiamento che venivano dai cittadini e dalla società ma anche ai Suoi ripetuti richiami al "bene comune", spalancando porte e finestre per fare del nostro Istituto un punto di passaggio obbligato di modernizzazione del Paese.

E dico questo con tanta maggiore serenità e franchezza, ma permettetemi anche con un po' di orgoglio, proprio mentre nel tempo mi accingo a lasciare la guida di questa Istituzione a cui ho dedicato con passione, attaccamento e piena fiducia gran parte della mia vita. I nostri sogni, i nostri piccoli sogni partivano dalla convinzione che i grandi progetti sono come i biglietti di grande taglio che raramente si ha occasione di utilizzare, mentre i piccoli sogni sono come gli spiccioli quotidianamente a portata di mano.

Giorno per giorno abbiamo lavorato perché questa Istituzione svolgesse fino in fondo il proprio ruolo, nonostante carenze e difficoltà che, come è evidente nel caso più complessivo della giustizia, provocano spesso momenti di crisi e di profonda sfiducia. Ma tutti insieme li abbiamo superati facendo appello, con coraggio e determinazione, a quel senso del dovere che, tanti anni fa per i più anziani di noi, come oggi per i colleghi più giovani, ci ha spinto ad abbracciare un percorso di vita e d'impegno personale, tanto ricco di suggestioni e provocazioni in campi vitali per la società, quanto spesso fonte di frustrazioni e amarezze di fronte all'impossibilità di dare al cittadino con celerità e tempi sicuri quelle risposte giuridiche che giustamente sollecita.

Non è certo un caso che Montesquieu nel famoso discorso pronunciato all'Assemblea di Bordeaux richiamasse l'attenzione sulla necessità della "speditezza della giustizia", ponendo in evidenza come sovente l'ingiustizia non è nella sentenza, ma nelle dilazioni nei tempi del giudizio che fanno "più torto di una decisione contraria".

Ma nonostante le tante difficoltà e qualche delusione di troppo, abbiamo sempre tenuto saldamente dritta la barra verso quell'approdo al bene comune e a una solidarietà civile non di facciata, a cui Lei, Signor Presidente, con tenacia e saggia duttilità, ci ha sempre richiamato. E proprio perché ho fatto riferimento a difficoltà più generali, spesso dovute a confusioni e strumentalizzazioni di un quadro istituzionale di per sé certo, come ci ha sempre saggiamente indicato la nostra Carta Costituzionale, rivendico a nostro merito di aver sempre saputo allontanare la tentazione di svolgere una funzione di supplenza di organi costituzionali, nella ferma e autentica convinzione che un siffatto comportamento arrecherebbe un inammissibile vulnus al nostro ordinamento, che individua le sedi decisionali nel circuito "Corpo Elettorale, Parlamento e Governo" e trova nella Costituzione il baluardo di garanzia.

Proprio rivendicando la coerenza di questi comportamenti e delle nostre aperture verso una società in costante evoluzione - non

a caso mi soffermerò in questo contesto sulla fondamentale importanza del nuovo Codice del Processo Amministrativo – posso affermare con serenità e orgoglio personale che le stelle sono propizie per proseguire con tenacia e coraggio nel cammino intrapreso.

E con la stessa serenità, riallacciandomi a quanto dicevo all'inizio, mi sento di affermare l'augurio che altri possa realizzare quei sogni che hanno costituito il nutrimento di cinquant'anni di servizio al nostro grande Paese.

Sono quei sogni, quei piccoli sogni che man mano stiamo vedendo realizzati, che ci rendono orgogliosi per la nostra sensibilità, per la nostra determinazione, per la fermezza ma anche per la duttilità con cui abbiamo saputo operare.

Orgogliosi perché, pur dovendo spesso districarci tra difficoltà e ristrettezze di uomini, di mezzi e di risorse, non abbiamo mai abdicato a quella spinta ideale che ci ha sempre fatto credere nella possibilità di accorciare le distanze tra cittadini e Pubblica Amministrazione, tra pubblico e privato, tra sacrosante esigenze di rinnovamento e tentazioni di rimanere nella trincea dell'abitudine.

Il tema dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini del resto ci coinvolge tutti. Occorre che la classe politica, le forze sociali, i cittadini abbiano la consapevolezza di radici comuni in tema di valori e di regole. Lo sviluppo di tutte le tipologie di relazioni, come la storia insegna, richiede una libera e solidale assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Anche nell'ambito delle relazioni tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini occorre che tutti, al di là dei singoli, occasionali ruoli che si è chiamati a svolgere, si sentano impegnati a realizzare le aspirazioni di progresso che costituiscono l'obiettivo di tutti e di cui tutti ci dobbiamo sentire garanti.

Il momento di sintesi che ricompone, superandolo, l'eterno scontro tra interesse generale ed interesse individuale è il momento

in cui si esalta la democrazia, che è la linfa indispensabile per la vita e lo sviluppo della società.

D'altra parte è evidente che il giudice amministrativo, in questo contesto, ha sicuramente un ruolo privilegiato, nel senso che egli, forse più di qualsiasi altro apparato politico o amministrativo, ha il polso della situazione e con le sue decisioni può (e anzi deve) contribuire all'avvento del nuovo modo di concepire i rapporti tra pubblica amministrazione e il cittadino.

Sono certo che tale ruolo troverà pregevole occasione di conferma anche con la recentissima introduzione delle *class action* (azioni intentate dagli utenti e dai consumatori contro la pubblica amministrazione e i concessionari per lamentare carenze ed omissioni nell'erogazione dei pubblici servizi) devolute significativamente alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Con orgoglio rivendico a questo riguardo l'assoluta autonomia e indipendenza della magistratura amministrativa, di cui mi onoro di essere il massimo rappresentante. In questi ultimi anni come non mai, il principio della tutela (non solo formale ma soprattutto effettiva) del cittadino nei confronti dei provvedimenti dell'amministrazione, costituisce la stella polare che guida il difficile momento del giudizio, della valutazione.

È vero che la giustizia amministrativa non si occupa della libertà personale dei cittadini, non deve colpire i colpevoli di reati, ma non per questo il compito del giudice amministrativo è più facile: anche a non voler ricordare il giudizio sui provvedimenti dell'amministrazione regolatrice (penso alle autorità Amministrative indipendenti) e ai rilevanti interessi economici che vengono in gioco, non di livello imprenditoriale, ma che riguardano direttamente o indirettamente spesso le stesse politiche, vorrei attirare l'attenzione sugli apparentemente meno rilevanti giudizi che concernono la legittimità o meno delle procedure di appalto, dai quali dipendono non solo la vita

delle imprese e degli uomini che in esse lavorano e delle loro famiglie che grazie a quel lavoro vivono, ma anche per lo sviluppo economico del nostro Paese.

Su questa linea, pur tra mille difficoltà non escluso il rischio di una possibile quanto comprensibile disaffezione, abbiamo tenuto duro e alla fine i fatti ci stanno dando ragione, riempiendo di sostanza i nostri piccoli sogni.

Con vivo compiacimento registro una straordinaria laboriosità degli organi di giustizia amministrativa, accompagnata da una ormai significativa tendenza alla diminuzione della consistenza dell'arretrato, come confermano le cifre, fornite in dettaglio, il dialogo con i cittadini si è rinsaldato, siamo in procinto di varare quella bozza di codice del processo amministrativo, che non soltanto era in cima alla lista dei nostri propositi, ma sarà un vero e proprio spartiacque tra un passato di grande generosità ma anche di pesanti carenze e un futuro che vedrà sicuramente la Giustizia Amministrativa protagonista di rapporti indispensabili per uno sviluppo equilibrato e socialmente avanzato del Paese. D'altra parte per capire a fondo come ci possiamo muovere, le strategie da prendere, le ipotesi da valutare non possiamo esimerci da un pacato esame di quella che è stata la situazione della giustizia complessivamente nel Paese.

Passato, presente e futuro: già Tocqueville ammoniva sulla necessità di volgere uno sguardo al passato se si vuole immaginare il futuro. Avere buona memoria di esperienze precedenti è premessa necessaria per vivere il presente in modo consapevole e per un futuro migliore per le generazioni che verranno.

La Giustizia Amministrativa come la giustizia in generale ha conosciuto nei decenni passati lunghi periodi di immobilismo con grandi difficoltà di dialogo e di relazioni con i cittadini e la società nel suo complesso. In generale la giustizia è stata per lungo tempo come in una torre d'avorio senza sollecitare né approfondire quel-

l'interscambio naturale e doveroso con gli altri poteri dello Stato.

Per lunghi periodi sono stati proprio i cittadini, i figli di un Dio minore, a doversi districare tra le maglie di una giustizia che, pur conservando per molti aspetti radici ancora sane, finiva però per perdersi nell'applicazione delle norme, fino al punto di consolidare nell'immaginario comune l'emblema di una bilancia fatta di due pesi e due misure.

In altri termini c'era qualcuno che doveva difendersi anche quando aveva ragione e qualcuno invece a cui veniva data ragione anche quando si sospettava potesse avere torto.

Non a caso alcuni luoghi deputati a fare giustizia venivano dipinti non certo benevolmente come i "porti delle nebbie".

Qualcosa è cambiato soprattutto in questi ultimi anni, o qualcosa sta cambiando anche grazie al Suo magistero, Signor Presidente della Repubblica, qualcosa sicuramente dovrà continuare a cambiare nei tempi e nei modi adeguati, evitando il pericolo evidente del "tutto e subito" e l'alto rischio di non saper salvaguardare le nostre radici in positivo. Radici che per la Giustizia Amministrativa ne rappresentano la stessa identità.

Se è vero infatti che l'identità, per avere dignità non deve essere solo soggettività, ma anche capacità di relazionarsi con gli altri, non senza orgoglio vogliamo qui rivendicare e ribadire la peculiare identità del nostro sistema di Giustizia amministrativa che ha saputo coniugare, come è unanimemente riconosciuto a livello del comune sentire, la tradizionale carismatica autoreferenzialità con la capacità di relazionarsi sensibilmente con il territorio, recependo e mettendo a frutto molti degli spunti presenti e diffusi nella società civile.

È proprio grazie a questo filo di profonda sensibilità istituzionale e sociale che si è riannodato un autentico rapporto con i cittadini essenziale per stabilire un clima di reciproca fiducia indispensabile per la credibilità diffusa e partecipata, del sistema.

Con la consapevolezza di interpretare il complesso ma coerente mondo della Giustizia Amministrativa, a cominciare dal Consiglio di Presidenza, ai Tribunali Regionali fino a tutto il personale, posso dire che questo mondo, all'avanguardia nella ricerca di un nuovo modo di contemperare le esigenze dei cittadini con quelle della Pubblica Amministrazione, sta abbandonando con i fatti la visione di una giustizia considerata come potere, per abbracciare in pieno, il concetto di una giustizia che sia soprattutto servizio.

Grazie all'azione dei miei predecessori, ad un impegno quotidiano che credo di aver assolto con la coscienza limpida di svolgere soprattutto un servizio, posso oggi affermare di lasciare nel cuore e nella mente di chi mi succederà, un quadro di riferimenti e di comportamenti che sono più di una garanzia per chi dovrà amministrare, valutare e giudicare i rapporti in continua evoluzione tra una società sempre più libera e una Pubblica Amministrazione che sappia essere all'altezza delle sue migliori tradizioni.

Oggi sono sotto gli occhi di tutti le grandi trasformazioni rispetto al passato in tema di garanzie della libertà individuale e collettiva nonché dei diritti sociali. Una trasformazione visivamente lenta, una sorta di fiume carsico che poi emerge con tutta la sua carica dinamica idonea a trasformare lo scenario preesistente, a dare volti e prospettive nuove all'ordinamento e, in definitiva, alle diverse realtà presenti nella società.

Più volte negli ultimi due anni Lei, Signor Presidente, ci ha invitato a guardare con serenità al "bene comune", a mettere da parte suggestioni di privilegi e tentativi di strumentalizzazioni, per far prevalere un concetto di giustizia sociale nel senso letterale del termine: e cioè di uguaglianza di tutti di fronte alla legge, con un occhio non fazioso ma concreto ai soggetti più deboli. Questo nel solco della consapevolezza che la nostra società e gli assetti istituzionali hanno subito profonde trasformazioni a seguito di un processo svoltosi a

partire dall'ultimo ventennio del secolo scorso. Uno dei segni più evidenti è la nuova collocazione nel sistema del cittadino, che sempre più sta assumendo quella posizione paritaria nei confronti della Pubblica Amministrazione, posizione paritaria che, per altro, già gli riconosceva la Costituzione.

E non è certo un caso che, Lei stesso Signor Presidente, abbia ripetutamente sottolineato come in questo sacrosanto e legittimo anelito di cambiamento nel complesso mondo della giustizia, vadano tenute presenti quelle radici che in piena coscienza i Padri Costituenti vollero incardinare nella Carta, proprio perché la giusta evoluzione della società non venisse mutilata o boicottata da valori non coerenti e comprensibili per tutti.

Questo doveroso sguardo alla società, alla sua mutevolezza, alla sua fluidità non sempre lineare ma comunque indice di libertà, ha guidato l'esperienza giurisprudenziale amministrativa nella sua continua evoluzione, attraverso un processo che ha ricollocato doverosamente il cittadino al centro delle problematiche da affrontare e da risolvere per una società moralmente più sana ed economicamente più giusta.

Se questo è avvenuto lo dobbiamo alla straordinaria esperienza dei Tribunali amministrativi regionali sul territorio, alla loro documentata capacità di drizzare per tempo le antenne per comprendere e valutare tutti quei comportamenti sociali di novità, da ricomprendere in una visione più complessa ed equilibrata della tutela amministrativa. Questa esperienza unica dei TAR si è saldata nel tempo e si è consolidata grazie ad un interscambio fecondo e sempre sincero con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa e con il Consiglio di Stato nel suo complesso.

Posso dire con orgoglio - perché questo era uno dei pilastri fondamentali del mio impegno programmatico - che oggi Consiglio di Stato e Tar possono essere inquadrati in una visione unitaria, dialogante e concettualmente integrata al punto che quello che sembrava

uno stagno per molti aspetti immobile da tanti anni, appare oggi come una promettente sorgente di novità e di scelte all'altezza di una etica giurisprudenziale che sarà sicuramente recepita in quello che oggi è il nostro punto d'onore e cioè la redazione del nuovo Codice del processo amministrativo.

Per quello stagno io come i miei predecessori, come tutto il mondo attuale della Giustizia Amministrativa e, come sono sicuro, continuerà a fare chi mi sostituirà, abbiamo saputo trovare il giusto sasso per smuovere definitivamente le acque e far in modo che, fatti salvi i nostri valori e le nostre tradizioni, nessuno possa più pensare a fughe all'indietro rispetto a quel "bene comune" e a quella società solidale che sono le uniche garanzie per un futuro migliore.

È un disegno che insieme al Presidente aggiunto de Lise, al Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, ai TAR e a tutto il complesso mondo dell'Accademia e del Foro abbiano perseguito con lucidità, nella convinzione che la peculiarità di fondo del codice del processo amministrativo, rispetto a quelli di procedura civile e di procedura penale, è che questo codice mostra la propensione a costituire una raccolta normativa che funga non tanto da "punto di arrivo" ma da "punto di partenza" per la giurisprudenza successiva. Quella a cui la speciale Commissione insediata a Palazzo Spada ha lavorato, è una vera e propria rivoluzione copernicana: il cittadino torna al centro di tutto con i suoi diritti e i suoi doveri, nella certezza che l'uguaglianza di fronte alla legge non è più prerogativa di molti o di pochi, ma di tutti.

Proprio per questo sento il dovere di ringraziare il Parlamento che con grande sensibilità ha ritenuto di conferire al Governo una delega per la redazione del Codice del processo amministrativo, al fine di definire un organico riassetto improntato al conseguimento dell'obiettivo di assicurare al cittadino la snellezza, la concentrazione e l'effettività della tutela.

I tentativi di riforma, i progetti di nuove leggi vanno esaminati non con la mentalità con cui si giudicano le opere d'arte ma alla luce dei bisogni e delle esigenze del contesto sociale che queste leggi vede nascere e nel quale vanno a collocarsi.

Il nuovo codice, frutto di un impegno esaltante e ricco di contributi, ha l'ambizione di costituire uno strumento rilevante, per un migliore funzionamento della Giustizia Amministrativa in coerenza al servizio sempre svolto per i cittadini e per lo sviluppo del Paese.

Proprio per queste considerazioni non c'è dubbio che la redazione del Codice del processo amministrativo possa costituire, per tutta la Giustizia Amministrativa, l'occasione per voltare definitivamente pagina rispetto a quelle tentazioni di immobilismo o di disincanto che hanno caratterizzato alcuni periodi del nostro passato. Il dibattito che si è riaperto al nostro interno, squisitamente giuridico-processualistico, è una ulteriore occasione di confronto tra i colleghi dei TAR e del Consiglio di Stato, ma è anche un modo di aprirsi verso l'esterno e cioè la Magistratura Ordinaria, l'Accademia e il Foro.

Del resto un codice può soddisfare una molteplicità di esigenze, ormai pressanti, in termini sicuramente più certi e rapidi di quelli in cui si muove una giurisprudenza pure evolutiva e sempre attenta a recepire le indicazioni e le spinte della società.

Tra le tante esigenze, tanto per ricordare quelle più significative, basti pensare a quella di avvicinare ulteriormente la giustizia ai cittadini, rafforzando la concentrazione processuale. O ancora quella di consolidare alcune aperture giurisprudenziali ancora instabili o quella di porre ordine nella congerie caotica dei termini processuali per finire a quella di prevedere una tutela più incisiva in materia di contenzioso elettorale, segnatamente in quello politico.

Ma gli aspetti più rilevanti del nuovo testo normativo sono a mio avviso due.

Innanzitutto il superamento della disputa sviluppatasi in tempi

recenti sulla questione della c.d. pregiudiziale amministrativa, su cui si erano registrate divergenti prese di posizione da parte delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione e dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato.

Ebbene il codice sembra aver individuato una linea di equilibrio contemperamento tra le due opposte visioni: si ammette l'azione risarcitoria pura, cioè sganciata dall'impugnazione del provvedimento lesivo, ma la si assoggetta ad un breve termine di decadenza, per non lasciare troppo a lungo l'Amministrazione in uno stato di incertezza.

Quindi l'ampliamento delle azioni esperibili da parte del cittadino: in particolare, sulla base della positiva esperienza tedesca, viene introdotta l'azione di adempimento, finalizzata alla condanna dell'amministrazione riottosa al rilascio del provvedimento amministrativo ingiustamente negato o non emesso.

Il senso di queste novità è facilmente percepibile: occorre che il processo amministrativo cambi la sua pelle, e da momento di mera verifica formale della legittimità dell'atto impugnato diventi sempre più strumento di tutela del rapporto, di accertamento della spettanza del bene della vita al cittadino leso dalla azione amministrativa illegittima.

Lo sforzo comune che si richiede a tutti coloro che possono svolgerlo, nei vari ruoli in cui si collocano nell'ordinamento, è quello di indirizzare la funzione giurisdizionale, che è unica anche se esercitata da giudici diversi, verso l'obiettivo comune di una tutela piena e soddisfattiva delle aspettative del cittadino, che è la meta infungibile di un sistema di tutela organico e coordinato, necessario per uno sviluppo sul piano sociale e su quello economico.

Come ci eravamo promessi, e come mi ero impegnato a fare, siamo riusciti veramente ad aprire porte e finestre, realizzando quel salto di qualità che farà sempre più della Giustizia Amministrativa un ganglio fondamentale per la modernizzazione del Paese. Guar-

dando avanti, so di lasciare questo compito, arduo ma ricco di aspettative, in buone mani. Anche perché grazie a queste novità ponderate stanno cadendo molti tabù e molte speranze si riaccendono.

Sicuramente in quella visione di un sistema unitario di giustizia, che è l'unico produttivo e legittimo, il codice saprà tracciare confini chiari definendo appunto i contorni, di un sistema esercitato da giudici diversi, di "pari dignità", e complementari tra loro. In questo confermando la tendenza, già affermata in questi ultimi anni, della pienezza della tutela fornita dal giudice amministrativo e in conseguenza della pienezza della sua dignità di giudice.

Lungi da tutte le interpretazioni strumentali, non c'è dubbio che la riaffermata diversità dei giudici nell'omogeneità della funzione giurisdizionale, costituisce un valore su cui il Paese e il cittadino possono e debbono contare. Non ci può essere contrasto e competizione nell'amministrazione di una giustizia che voglia e debba considerarsi servizio e non potere.

Motivo di conforto in questo nostro orientamento è constatarne la sintonia con la Suprema Corte regolatrice che, nell'ambito di un dialogo costruttivo da tempo da noi condiviso, ha riaffermato l'unitarietà di una funzione giurisdizionale.

Testimonianza di questo comune percorso è il riconoscimento da parte della Suprema Corte dell'equilibrio e dell'innovatività del Codice del processo amministrativo, proprio in questi giorni licenziato da Palazzo Spada.

In questo senso dobbiamo batterci perché questa cultura del dialogo, del confronto serrato ma sereno, sia estesa a tutti gli operatori di giustizia perché solo in questo modo, lontani dagli interessi egoistici e corporativi, possiamo accompagnare con scelte illuminate il Paese, nella sua evoluzione, nella sua crescita spesso tormentata, perché mancano quelle certezze che dovrebbero rendere stabile e produttivo il processo di globalizzazione.

Un processo che sta comportando, con velocità impressionante scomposizioni e ricomposizioni dei sistemi. Riusciamo a mala pena a scorgere e decifrare l'architettura di una crisi finanziaria economica e sociale che già siamo chiamati a fronteggiare nuove nuvole ancor più pericolose.

La stella polare della globalizzazione a cui avevamo affidato speranze e progetti di crescita, per la società, per il Paese e soprattutto per le giovani generazioni non ci aiuta ma anzi spesso ci disorienta e ci confonde, perché nella mutevolezza dei cambiamenti penalizza sempre i più deboli e i più giovani. E come ci hanno spiegato autorevoli studiosi, una società moderna "o è equilibrata e solidale o non è". Si rischia infatti di vivere alla giornata, accumulando e accentuando confusione disorientamento e sfiducia.

In questo generale contesto di avvenimenti sociali e mondiali di straordinaria instabilità, la giustizia amministrativa si è trovata di conseguenza al centro di un complesso intreccio di rapporti tra pubblico e privato, e cioè tra un comprensibile tentativo di autoconservazione del sistema e una lacerante voglia di libertà ed uguaglianza della società.

Nonostante questa situazione, uscendo dalle nostre trincee, ci siamo esposti, abbiamo spesso pagato il prezzo salato delle incomprendimenti, ma oggi siamo qui, di fronte a Lei, Signor Presidente a ribadire, con misurato ma legittimo orgoglio, che non abbiamo ostacolato ma assecondato il giusto desiderio di crescita della società, coniugando la fedeltà al rigore delle norme con la duttilità dettata da una sacrosanta solidarietà umana verso i soggetti più esposti del sistema.

D'ora in avanti tutta questa sensibilità accumulata negli anni, anche a costo di duri sacrifici, avrà come punto di approdo e riferimento quella che sarà la nostra autentica stella polare e cioè quel Codice del processo amministrativo che già fin d'ora possiamo definire con orgoglio opera di ingegno e di concretezza.

QUALCHE BREVE RIFLESSIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Signor Presidente della Repubblica,

le precedenti Relazioni sullo stato della Giustizia amministrativa hanno sempre evidenziato le peculiarità emerse nel concreto esercizio dell'attività consultiva e di quella giurisdizionale, hanno esposto i dati, sottolineando l'ingente volume dell'arretrato ed auspicando, per la sua eliminazione, adeguate misure organizzatorie e legislative.

Il delineato scenario su cui si muove la giustizia amministrativa presente, ancorata alla sua tradizione, ma assolutamente capace di librarsi verso il futuro, rendendo vivi e attualizzando nella sua attività i valori costituzionali, mi consentono di soffermarmi brevemente soltanto sull'attività della Sezione per gli atti normativi.

Sarebbe lacunoso e fuorviante ogni tentativo di cenno alla tradizionale attività consultiva e a quella giurisdizionale: per quest'ultima non posso omettere di ricordare che nei settori più sensibili – controversie relative agli appalti e ai provvedimenti del Governo e delle Autorità indipendenti – per i quali vige un particolare rito abbreviato i tempi medi per definire il giudizio in primo grado e in appello non superano i diciotto mesi complessivi, in linea dunque con quanto avviene nei paesi europei più evoluti.

La Sezione per gli atti normativi testimonia non soltanto la tra-

dizionale funzione consultiva del nostro Istituto, ma è il nostro ponte verso il futuro, svolgendo una riconosciuta insostituibile funzione ausiliaria del Governo, quasi maieutica, nella nascita del “nuovo”, nel cambiamento istituzionale che la nostra società attende con ansia.

Anche quest’anno essa è stata fortemente impegnata nella valutazione della vasta produzione normativa statale, con particolare riferimento a schemi di regolamenti e di decreti delegati attuativi degli indirizzi di riforma della pubblica amministrazione e quelli di recepimento delle direttive comunitarie.

Segnale, tra gli altri, l’esame del decreto legislativo di recepimento della direttiva ricorsi dell’Unione Europea, per l’impatto che essa è destinata ad avere proprio sul processo amministrativo.

Essa comporta una ulteriore accelerazione dei termini imposti alle Parti e al Giudice per pervenire alla definizione di ogni controversia prima che il contratto inizi ad avere la sua esecuzione.

Inoltre la direttiva ricorsi affida al giudice amministrativo poteri di valutazione discrezionale assai delicati: in particolare sarà il giudice a decidere se accordare al ricorrente vittorioso una tutela specifica (aggiudicazione della gara) o solamente una tutela risarcitoria, ove gli interessi pubblici in gioco lo impongano.

Per il loro particolare impatto sull’intera collettività non può dimenticarsi l’esame dei regolamenti per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola e quelli per la revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola d’infanzia e del primo ciclo di istruzione, dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali; ed ancora l’esame del regolamento di esecuzione del Codice degli appalti ed i codici dell’agricoltura e della difesa.

È auspicabile che ogni futura riforma ordinamentale possa ulteriormente valorizzare la peculiare funzione consultiva che l’Istituto è in questo modo capace di offrire.

I DATI SULL'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA E SULL'ARRETRATO

Signor Presidente,

i dati che emergono dalle tabelle allegate alla presente relazione sono motivo di viva soddisfazione ed inducono ad un cauto ottimismo.

Innanzitutto, confermando il trend già delineatosi negli ultimi anni, essi testimoniano anche per l'anno 2009 la straordinaria laboriosità degli organi della giustizia amministrativa e certificano, al di là di ogni ragionevole dubbio, la sua capacità di fornire una risposta pronta ed effettiva alla domanda di giustizia.

Ciò sia per l'attività giurisdizionale che per quella consultiva.

Le Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, a fronte di 10.618 nuovi affari pervenuti (di cui 7.438 di merito e 3.178 cautelari), hanno emesso complessivamente 16.628 provvedimenti: di questi ben 8786 sono provvedimenti che definiscono i giudizi.

Nel 2008 erano pervenuti 10.373 nuovi ricorsi (di cui 6.905 di merito e 3.468 cautelari) ed erano stati emessi 15.109 provvedimenti, di cui 7042 idonei a definire i ricorsi.

Analogamente il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la

Regione Siciliana nell'anno 2009, a fronte di 1644 nuovi ricorsi (di cui 1025 di merito e 619 cautelari), ha emesso 2.453 provvedimenti, di cui 1221 idonei a definire i giudizi.

Nel 2008 erano pervenuti 1.467 nuovi ricorsi (di cui 867 di merito e 600 cautelari) ed erano stati emessi 2.262 provvedimenti, di cui 1210 idonei a definire gli affari.

Il saldo attivo è ancora più vistoso per i Tribunali amministrativi regionali che nell'anno 2009, a fronte di 55.019 ricorsi pervenuti, hanno emesso 125.086 provvedimenti, di cui 87.080 idonei a definire altrettanti affari.

Nel 2008 erano pervenuti 56.716 affari nuovi ed erano stati emanati 137.631 provvedimenti, di cui 96.683 idonei a definire.

Per quanto riguarda l'attività consultiva, le Sezioni consultive del Consiglio di Stato, compresa la Sezione per gli atti normativi, a fronte di 5.251 affari pervenuti, ne hanno definito 6.137.

Le omologhe sezioni del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, a fronte di 511 affari pervenuti, ne hanno definito 756.

Anche per l'anno 2009 si registra un lieve incremento (2,36%) del contenzioso di appello (i ricorsi depositati in Consiglio di Stato sono passati da 10.373 a 10.618); in lieve calo (3%) sono risultati invece i ricorsi presentati in primo grado (55.019 rispetto ai 56.716 dell'anno precedente), in controtendenza rispetto agli anni precedenti: tuttavia il quadro complessivo non si distacca sostanzialmente da quello degli anni precedenti.

Come già sottolineato nella passata Relazione, trova ulteriore conferma la centralità e l'affidabilità del sistema di giustizia amministrativa ed il ruolo deci-

sivo che a tal fine hanno giocato sia il principio della concentrazione della tutela (con conseguente presentazione al giudice amministrativo delle questioni, soprattutto in materia risarcitoria, precedentemente considerate appartenenti al giudice ordinario), sia la marcata tendenza legislativa di allargare l'ambito della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Allo stato il dato relativo alla flessione dei ricorsi di primo grado non si presta ad una analisi sistematica, essendo circoscritto ad alcune specifiche aree geografiche.

L'attività cautelare rappresenta circa il 30% dell'intera attività giurisdizionale (in particolare 38,85% per il Consiglio di Stato, 22,42% per i Tribunali amministrativi regionali): indice della sostanziale idoneità della giustizia amministrativa di rispondere prontamente alle istanze del cittadino, ma anche momento di "sofferenza" del giudice amministrativo che, pur consapevole della propria delicata e complessa missione di giustizia, è costretto a "limitare" nei suoi angusti spazi il proprio contributo di tutela dei contrapposti interessi privati e pubblici.

È anche da segnalare il significativo ruolo che ha assunto la funzione giurisdizionale monocratica, non limitata soltanto all'esercizio della tutela cautelare *ante causam*, ma estesa anche all'attività decisoria.

I significativi dati che ho esposto sono frutto anche del completamento dell'installazione su tutto il territorio nazionale del Nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa.

Si tratta di un sistema che ha enormi potenzialità di sviluppo ed è in grado di gestire ogni specie di comunicazione tra le parti gli uffici e il giudice.

Quando esso funzionerà a regime, verrà eliminato l'attuale incontrollabile flusso di documenti cartacei, sparirà l'inaffidabile e costosissimo sistema attuale delle notifiche e delle comunicazioni a mezzo posta o tramite ufficiale giudiziario e sarà sostituito da scambi degli atti digitali con posta elettronica certificata.

Per pervenire a questi risultati sarà però necessaria in primo luogo la fattiva collaborazione del mondo forense: l'informatizzazione del processo, infatti, non

può che partire dagli studi professionali e dalla completa digitalizzazione degli atti che i difensori presentano in cancelleria.

Comunque le iniziative sperimentali in atto presso alcune sedi periferiche lasciano ben sperare in tal senso.

È auspicabile che il Ministero della funzione pubblica stabilisca le indispensabili regole tecniche affinché possa realizzarsi rapidamente il sogno del processo telematico: conosco la sensibilità del Ministro Brunetta per questi aspetti dell'innovazione amministrativa e sono certo che egli non ci farà mancare il suo insostituibile appoggio.

Dunque un sistema informatico unico, all'avanguardia anche rispetto alle esperienze di altre magistrature.

Noi siamo pronti a collocare questo tassello nel processo di modernizzazione del nostro Istituto: e vi assicuro che il passaggio dal vecchio al nuovo sistema ha comportato una vera rivoluzione nel metodo di lavoro delle segreterie e soprattutto dei magistrati, i quali hanno saputo affrontare la novità e gli inevitabili disservizi delle prime fasi di avvio con impegno e encomiabile spirito di sacrificio e di tolleranza.

Lo sviluppo delle risorse informatiche si inquadra del resto in un disegno di potenziamento delle strutture di supporto al sistema che insieme al Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa stiamo coerentemente perseguendo, pur nella ristrettezza delle risorse disponibili.

In tal senso abbiamo innanzi tutto affrontato il problema del personale: è in fase di espletamento un concorso per l'assunzione di tecnici informatici da destinare in prevalenza ai Tribunali e sono già avviate le procedure per la stabilizzazione, sulla scorta di criteri selettivi, del personale di segreteria già assunto a tempo determinato.

Inoltre abbiamo avviato procedure di mobilità – quindi senza aggravio per l'erario – per colmare i vuoti nella pianta organica dei dirigenti.

Quindi le questioni logistiche, specie delle sedi territoriali. Con uno sforzo veramente notevole il Consiglio ha reperito le risorse per il trasferimento in immobili adeguati del Tribunale amministrativo di Milano e di quello di Brescia, la cui nuova sede è stata acquistata in proprietà.

Inoltre sono state accantonate risorse per procedere – se sarà possibile – anche all'acquisto della prestigiosa sede del Tribunale di Palermo.

Ogni attenzione è stata posta per salvaguardare i tesori di Palazzo Spada, questo Palazzo che è ormai l'emblema stesso della Giustizia amministrativa. Qui all'attività di restauro e di conservazione abbiamo cercato di accompagnare un'opera di valorizzazione di questo inestimabile patrimonio artistico, promuovendo studi e pubblicazioni di alto valore scientifico.

Nell'anno ora decorso Palazzo Spada ha altresì ospitato importanti convegni su tematiche storico giuridiche, così configurandosi come sede naturale per il confronto e la convergenza degli apporti culturali dell'Accademia e della Magistratura.

I dati sull'attività svolta introducono anche la riflessione sull'arretrato: è stato negli ultimi anni sempre sottolineato come i lusinghieri dati sulla complessiva attività svolta dal plesso della Giustizia amministrativa fossero offuscati da quelli sull'arretrato.

Esso, complessivamente ed oggettivamente, costituisce ancora un pesante macigno per il sistema della Giustizia amministrativa.

Presso le Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato al 31 dicembre 2009 pendono all'incirca meno di 28.000 affari, in significativa diminuzione rispetto ai 30.000 circa dell'anno precedente; presso i Tribunali amministrativi regionali i ricorsi pendenti sono circa 630.000, anche questi in significativa diminuzione rispetto a quelli dell'anno scorso.

Tuttavia rispetto agli anni passati vi sono – per la prima volta

– concreti elementi che inducono ad una riflessione in senso positivo.

Il passaggio di tutti gli organi della Giustizia amministrativa al Nuovo Sistema Informatico della Giustizia Amministrativa ha realizzato un primo tassello, significativo e decisivo, per un'adeguata rilevazione dei ricorsi pendenti, strumento imprescindibile per la esatta individuazione dell'arretrato e per la definizione degli strumenti più adeguati al suo effettivo smaltimento.

Occorre certamente affinare le tecniche e le modalità di rilevazione per rendere quanto più minuziosi e puntuali possibili i dati dei ricorsi pendenti, onde consentire la concreta attuazione delle misure organizzative interne idonee allo smaltimento dell'arretrato (udienze monotematiche, ricorsi seriali, ricorsi per i quali esiste già un consolidato indirizzo giurisprudenziale).

Sono stati anche approvati progetti finalizzati all'effettiva applicazione delle disposizioni contenute nel comma 1 dell'articolo 54 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che, modificando l'articolo 9, comma 2, della legge 21 luglio 200, n. 205, ha dimezzato (da dieci a cinque anni) il termine della c.d. perenzione ultraquinquennale: anche grazie al nuovo sistema informatico, è stato avviato un minuzioso piano di rilevazione dei ricorsi pendenti da oltre cinque anni per procedere all'invio alle parti della rituale comunicazione finalizzata a conoscere la eventuale persistenza dell'interesse alla decisione.

È stato avviato il procedimento di perenzione per 4.241 affari pendenti presso le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e per 223.666 fascicoli pendenti presso i Tribunali amministrativi regionali.

È ragionevole ritenere che almeno il 30/35% di tali fascicoli sarà in questo modo definitivamente eliminato.

Il nuovo codice del processo amministrativo ha poi previsto

l'istituzione delle Sezioni stralcio per i tribunali amministrativi regionali e collegi straordinari per la definizione dell'arretrato per il Consiglio di Stato.

Si tratta di strumenti eccezionali, il cui funzionamento non comporterà costi aggiuntivi per lo Stato, che, insieme a quelle misure organizzative cui si è già fatto cenno, si auspica possano realizzare una significativa diminuzione dell'arretrato e consentire di perseguire in modo adeguato il principio di ragionevole durata del processo.

CONCLUSIONI

Signor Presidente,

a conclusione di questo discorso, mi permetta di tornare, con una punta di serena nostalgia, ai cinquant'anni vissuti per questa Istituzione, ai tanti piccoli e grandi sogni coltivati, a qualche amarezza di troppo ma anche alla straordinaria ricchezza umana professionale e giuridica dei tanti colleghi che mi hanno preceduto e di quelli più giovani ai quali sono affidate le nostre speranze. A loro soprattutto voglio ricordare che in questo straordinario ma duro percorso che la giustizia amministrativa ci ha prospettato e ci prospetta può capitare che la nostra condotta non sempre sia compresa dagli altri. Proprio per questo dobbiamo preoccuparci solo di agire onestamente con disponibilità totale verso gli altri, tenendo presente che sovente i doni divini si celano in "*vasis fictilibus*".

Solo una spinta sociale concorde e volitiva può gettare le basi per una politica capace di interrogarsi sul futuro senza ripiegarsi su se stessa, per una economia fantasiosa ma in grado di creare vera ricchezza, per una giustizia tempestiva e serena che punti ad arginare e contrastare con fermezza ogni degenerazione di tessuto sociale .

È proprio su questo concetto di concordia sociale, è proprio

sulla base di questo bene comune, conseguenza dei nostri comportamenti responsabilmente e giuridicamente corretti, che dobbiamo rifiutare sia le nostalgie del passato, sia le fughe in avanti, così come dobbiamo evitare contrapposizioni strumentali che non aiutano a capire le diversità. Ripeto: una società matura o è solidale o non è degna di chiamarsi con questo nome.

Solidarietà infatti è il rispetto delle leggi ma nel riconoscimento della piena dignità delle persone. Solidarietà è non contrabbandare le proprie responsabilità con falsi atteggiamenti di tolleranza e di comprensione di quello che non riusciamo a comprendere. Solidarietà è comunque fare affidamento sullo spirito di sacrificio per capire le esigenze dei più, rispetto alla facile soddisfazione della ricerca del tornaconto personale.

Incomprensioni, polemiche e rivalità esisteranno sempre, ma proprio per questo dobbiamo credere che il vivere nella legalità, nello spirito di responsabilità e nella continua ricerca del bene comune ci daranno la giusta forza per far valere le nostre ragioni anche in una società disorientata e tormentata come l'attuale.

Non è blindandoci che troveremo maggiore serenità. Il rigoroso e concreto rispetto delle leggi, un senso di responsabilità vissuto non dogmaticamente ma in modo creativo, la ricerca di una vera solidarietà civile sono le ancore che possono metterci in grado di contrastare l'indifferenza, l'illegalità diffusa, quel relativismo umano e morale che mina un sano e costruttivo rapporto tra lo Stato e i cittadini. Non sono concetti astratti, impariamo a viverli e farli vivere nella vita di tutti i giorni: la giustizia amministrativa ha già da tempo intrapreso, con risultati positivi, questo cammino.



Consiglio di Stato
ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009

**AFFARI PERVENUTI
PROSPETTO GENERALE PER TIPOLOGIA DI RICORSO**

MESE	Appelli su sentenze	Appelli su ordinanze	Ricorsi per mancata esec. giudicato	Ricorsi per revocazione	Ricorsi per regol. comp.	Ricorsi per opposizione di terzo	TOTALE
GENNAIO	477	261	6	18	14	0	776
FEBBRAIO	502	269	23	6	14	0	814
MARZO	754	297	16	10	7	1	1085
APRILE	751	279	12	16	10	3	1071
MAGGIO	586	228	18	12	8	2	854
GIUGNO	655	252	17	12	8	1	945
LUGLIO	694	341	50	16	11	0	1112
AGOSTO	261	210	10	2	4	1	488
SETTEMBRE	346	198	25	8	3	0	580
OTTOBRE	635	259	44	8	10	2	958
NOVEMBRE	605	258	35	15	3	0	916
DICEMBRE	623	328	37	19	12	0	1019
TOTALE	6889	3180	293	142	104	10	10618
	64,90 %	29,95 %	2,76 %	1,34 %	0,98 %	0,09 %	100 %



Consiglio di Stato

ATTIVITA' GIURISDIZIONALE

AFFARI PERVENUTI AL 31 DICEMBRE 2009

PROSPETTO GENERALE PER TIPOLOGIA DI RICORSO

SEZIONE QUARTA

MESE	Appelli su sentenze	Appelli su ordinanze	Ricorsi per mancata esec. giudicato	Ricorsi per revocazione	Ricorsi per regol. comp.	Ricorsi per opposizione di terzo	TOTALE
GENNAIO	178	70	4	3	6	0	261
FEBBRAIO	174	86	5	2	3	0	270
MARZO	255	113	5	4	6	0	383
APRILE	291	107	5	8	4	1	416
MAGGIO	204	67	10	1	3	0	285
GIUGNO	248	77	5	6	6	1	343
LUGLIO	332	118	36	5	5	0	496
AGOSTO	136	60	5	1	3	0	205
SETTEMBRE	128	52	13	2	1	0	196
OTTOBRE	263	88	35	3	2	0	391
NOVEMBRE	276	113	12	6	2	0	409
DICEMBRE	254	94	26	8	3	0	385
TOTALE	2739	1045	161	49	44	2	4040
	67,80 %	25,87 %	3,98 %	1,21 %	1,09 %	0,05 %	100 %



Consiglio di Stato

**ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
AFFARI PERVENUTI AL 31 DICEMBRE 2009**

PROSPETTO GENERALE PER TIPOLOGIA DI RICORSO

SEZIONE QUINTA

MESE	Appelli su sentenze	Appelli su ordinanze	Ricorsi per mancata esec. giudicato	Ricorsi per revocazione	Ricorsi per regol. comp.	Ricorsi per opposizione di terzo	TOTALE
GENNAIO	148	75	1	12	1	0	237
FEBBRAIO	142	87	1	1	2	0	233
MARZO	224	96	5	2	0	1	328
APRILE	274	79	2	3	0	0	358
MAGGIO	210	95	3	9	0	1	318
GIUGNO	236	77	1	2	0	0	316
LUGLIO	185	109	8	8	0	0	310
AGOSTO	56	77	2	1	0	1	137
SETTEMBRE	98	74	9	4	0	0	185
OTTOBRE	187	91	5	1	0	2	286
NOVEMBRE	153	74	20	5	0	0	252
DICEMBRE	210	74	7	5	0	0	296
TOTALE	2123	1008	64	53	3	5	3256
	65,20 %	30,96 %	1,97 %	1,63 %	0,09 %	0,15 %	100 %



Consiglio di Stato

**ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
AFFARI PERVENUTI AL 31 DICEMBRE 2009**

PROSPETTO GENERALE PER TIPOLOGIA DI RICORSO

SEZIONE SESTA

MESE	Appelli su sentenze	Appelli su ordinanze	Ricorsi per mancata esec. giudicato	Ricorsi per revocazione	Ricorsi per regol. comp.	Ricorsi per opposizione di terzo	TOTALE
GENNAIO	151	116	1	3	7	0	278
FEBBRAIO	186	96	17	3	9	0	311
MARZO	275	88	6	4	1	0	374
APRILE	186	93	5	5	6	2	297
MAGGIO	172	66	5	2	5	1	251
GIUGNO	171	98	11	4	2	0	286
LUGLIO	177	114	6	3	6	0	306
AGOSTO	69	73	0	3	1	0	146
SETTEMBRE	120	72	3	2	2	0	199
OTTOBRE	185	80	4	4	8	0	281
NOVEMBRE	176	71	3	4	1	0	255
DICEMBRE	159	160	4	6	9	0	338
TOTALE	2027	1127	65	43	57	3	3322
	61,02 %	33,92 %	1,96 %	1,29 %	1,72 %	0,09 %	100 %



Consiglio di Stato

**ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009**

**PROSPETTO GENERALE PROVVEDIMENTI EMESSI
(PER TIPOLOGIA E PER SEZIONE)**

TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTI		<i>Sezione Quarta</i>	<i>Sezione Quinta</i>	<i>Sezione Sesta</i>	TOTALE PROVVEDIMENTI EMESSI	
1	Decisioni definitive	1599	2300	3274	7173	43,14%
2	decisioni non definitive	97	215	199	511	3,07%
3	sentenze semplificate	28	30	52	110	0,66%
4	decreti decisorii	788	584	131	1503	9,04%
4.a	totale provv. che definiscono (1+3+4)	2415	2914	3457	8786	52,84%
5	dispositivi di sentenza	90	479	215	784	4,71%
6	ordinanze cautelari	1817	1908	1902	5627	33,84%
7	decreti cautelari	371	263	194	828	4,98%
8	ordinanze presidenziali	5	0	0	5	0,03%
9	ordinanze collegiali	14	13	60	87	0,53%
9.a	totale generale provv emessi (2+4.a+5+6+7+8+9)	4809	5792	6027	16628	
		28,92%	34,83%	36,25%	100%	

ATTIVITA' GIURISDIZIONALE	COMPLESSIVA	Ricorsi
- Collegiale (1+2+3+5+6+9)		14292
- Monocratica (4+7+8)		2336
- Cautelare (6+7+8)		6460



Consiglio di Stato

**ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009**

**PROSPETTO DIFFERENZIALE TRA RICORSI
PERVENUTI E PROVVEDIMENTI EMESSI
(ai fini dell'arretrato)**

TIPOLOGIA	<i>Sezione Quarta</i>	<i>Sezione Quinta</i>	<i>Sezione Sesta</i>	TOTALE
Ricorsi pervenuti	2995	2248	2195	7438
Provvedimenti giurisdizionali che definiscono il ricorso	2415	2914	3457	8786
Differenza	580	-666	-1.262	-1348



Consiglio di Stato

**ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009**

PROSPETTO AFFARI PENDENTI *

SEZIONE	RICORSI
Quarta	8422
Quinta	14415
Sesta	7086
TOTALE	29921

* Sono esclusi dal computo dei fascicoli pendenti gli appelli avverso ordinanza che ammontano complessivamente a **459** fascicoli (**Sez. IV: 109; Sez. V: 198; Sez. VI: 152**)



Consiglio di Stato
ATTIVITA' GIURISDIZIONALE
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009

PROSPETTO AFFARI PENDENTI
(SUDDIVISI PER ANNUALITA')

ANNUALITA'	<i>Sezione Quarta</i>	<i>Sezione Quinta</i>	<i>Sezione Sesta</i>	TOTALE
1983	0	2	0	2
1984	0	1	0	1
1985	0	0	0	0
1986	0	0	0	0
1987	0	1	0	1
1988	0	2	0	2
1989	0	0	0	0
1990	0	5	0	5
1991	0	2	0	2
1992	2	2	0	4
1993	0	6	0	6
1994	0	5	0	5
1995	0	2	0	2
1996	4	4	0	8
1997	0	37	0	37
1998	2	385	1	388
1999	3	1155	5	1163
2000	30	1397	7	1434
2001	72	1588	10	1670
2002	97	1368	16	1481
2003	174	1486	45	1705
2004	762	1129	233	2124
2005	811	802	933	2546
2006	937	875	1064	2876
2007	1266	857	1185	3308
2008	1600	1187	1703	4490
2009	2660	2117	1884	6661
TOTALE	8420	14415	7086	29921



Giustizia Amministrativa

PROSPETTO RIEPILOGATIVO

ATTIVITA' ANNO 2009

<i>Consiglio di Stato</i>						
Attività Giurisdizionale						
1.	Affari Pervenuti	Totale	10.618	di cui:	merito	7.438
					cautelari	3.178
2.	Provvedimenti Emessi	Totale	15757	di cui:	decisioni definitive	7.173
					decisioni non definitive	511
					decisioni semplificate	110
					decreti decisori	1.503
					ordinanze cautelari	5627
					decreti cautelari	828
					ordinanze presidenziali	5
	AFFARI PENDENTI AL 31 DICEMBRE 2008					32.249
	AFFARI PENDENTI AL 31 DICEMBRE 2009					29.921
3.	AFFARI PASSATI IN DECISIONE E/O PER I QUALI E' IN CORSO LA PUBBLICAZIONE					1.162
	AFFARI FISSATI AL 31 DICEMBRE 2009					2.032
	STIMA AFFARI PENDENTI					26.727
4.	AFFARI ULTRAQUINQUENNALI PER I QUALI E' STATO COMUNICATO L'AVVISO DI PERENZIONE					4.241



Consiglio di Stato

ATTIVITA' CONSULTIVA
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009

PROSPETTO RIASSUNTIVO GENERALE

SEZIONI	PENDENZE complessive 31.12.2008	AFFARI PERVENUTI dal 1.1.2009 al 31.12.2009	AFFARI DEFINITI dal 1.1.2009 al 31.12.2009	PENDENZE complessive al 31.12.2009
PRIMA	1962	1757	2583	1136
SECONDA	2433	771	1939	1265
TERZA	392	2613	1519	1486
TOTALE	4787	5141	6041	3887



Consiglio di Stato

ATTIVITA' CONSULTIVA
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009

AFFARI Pervenuti

TIPOLOGIA DI AFFARI	MESE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
	SEZIONE													
RICORSI STRAORDINARI	PRIMA	137	113	169	116	133	162	57	239	94	201	150	139	1710
	SECONDA	56	42	111	113	55	57	63	47	48	63	58	52	765
	TERZA	125	143	194	195	191	235	254	308	160	268	261	252	2586
	TOTALE (a)	318	298	474	424	379	454	374	594	302	532	469	443	5061
QUESITI	PRIMA	0	2	3	4	5	1	5	0	3	2	2	4	31
	SECONDA	0	1	1	1	0	0	0	1	0	0	2	0	6
	TERZA	0	2	3	2	2	0	1	0	0	3	3	3	19
	TOTALE (b)	0	5	7	7	7	1	6	1	1	3	5	7	56
PARERI	PRIMA	1	1	0	0	1	0	0	0	7	2	2	2	16
	SECONDA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TERZA	5	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	8
	TOTALE (c)	6	2	0	0	1	0	0	0	8	2	2	3	24
	TOTALE (a+b+c)	324	305	481	431	387	455	380	595	313	539	478	453	5141



Consiglio di Stato

ATTIVITA' CONSULTIVA
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009

AFFARI DEFINITI

TIPOLOGIA DI AFFARI	MESE	Mesi												TOTALE			
		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE				
RICORSI STRAORDINARI	SEZIONE																
	PRIMA	318	250	292	238	229	173	251	174	137	269	86	122	2539			
	SECONDA	31	170	177	216	312	259	99	0	48	111	281	224	1928			
	TERZA	145	106	205	137	118	219	137	42	95	123	71	107	1505			
	TOTALE (a)	494	526	674	591	659	651	487	216	280	503	438	453	5972			
QUESTITI	PRIMA	1	3	3	2	2	3	1	2	2	6	5	1	31			
	SECONDA	0	2	3	2	0	0	3	0	0	0	1	0	11			
	TERZA	1	1	0	2	0	0	3	0	0	0	0	0	7			
	TOTALE (b)	2	6	6	6	2	3	7	2	2	2	6	1	49			
PARERI	PRIMA	0	2	2	0	0	1	0	0	1	2	3	2	13			
	SECONDA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
	TERZA	1	1	1	0	0	1	1	0	0	1	0	1	7			
	TOTALE (c)	1	3	3	0	0	2	1	0	1	3	3	3	20			
	TOTALE (a+b+c)	497	535	683	597	661	656	495	218	283	512	447	457	6041			



Consiglio di Stato

ATTIVITA' CONSULTIVA
ANNO 2009

SEZIONE NORMATIVA

PENDENTI AL 31.12.2008			73
MESE	PERVENUTI	DEFINITI	PENDENTI
GENNAIO	11	7	4
FEBBRAIO	11	15	-4
MARZO	13	6	7
APRILE	7	12	-5
MAGGIO	10	8	2
GIUGNO	13	6	7
LUGLIO	5	7	-2
AGOSTO	6	1	5
SETTEMBRE	8	14	-6
OTTOBRE	5	7	-2
NOVEMBRE	14	6	8
DICEMBRE	7	7	0
TOTALE	110	96	87



Giustizia Amministrativa

**PROSPETTO RIEPILOGATIVO
ATTIVITA' CONSULTIVA - ANNO 2009
CONSIGLIO DI STATO**

Sezioni Consultive	
1. Affari pendenti al 31.12.2008	4787
2. Affari pervenuti	5141
3. Affari Definiti	6041
4. Affari pendenti al 31.12.2009	3887

Sezione Atti Normativi	
1. Affari pendenti al 31.12.2008	73
2. Affari pervenuti	110
3. Affari Definiti	96
4. Affari pendenti al 31.12.2009	87



*Consiglio di Giustizia Amministrativa
per la Regione Siciliana*

**PROSPETTO RIEPILOGATIVO
ATTIVITA' ANNO 2009**

Attività Giurisdizionale				
AFFARI PERVENUTI	TIPOLOGIA DEI RICORSI		TOTALE	%
	Appelli avverso ordinanze cautelari		619	37,65
	Appelli avverso sentenza (con istanza sosp.)		533	32,42
	Appelli avverso sentenza (senza istanza sosp.)		317	19,28
	Altri ricorsi (esecuzione giudicato; art. 25 L.241/90; ecc.)		175	10,65
	TOTALE		1644	100%
PROV. EMESSI	Decisioni emesse		1221	49,78
	Ordinanze emesse		1232	50,22
	TOTALE		2453	100%
DIFFERENZIALE (ai fini dell'arretrato)			RICORSI	
Pervenuti			1025	
Definiti			1221	
TOTALE			-196	
RICORSI PENDENTI AL 31.12.2009			859	
RICORSI IN CORSO DI PUBBLICAZIONE			106	

Attività Consultiva		
TIPOLOGIA DEI RICORSI	PERVENUTI	DEFINITI
PARERI (Sez. Consultiva)	8	7
PARERI (Sez. Riunite)	503	749
TOTALE	511	756
FASCICOLI PENDENTI AL 31.12.2009		315



Tribunali Amministrativi Regionali
PROSPETTO RIEPILOGATIVO
ATTIVITA' ANNO 2009

Sedi	Pendenti al 31.12.09	Pervenuti anno 2009	che defn. (A)	Sent. / Sent. Brevi		Decreti			ricorsi definiti (A+B)		Ordinanze			
				che defn. (A)	interl.	Totale	decreti che def. / n.	Ing.vi	Presid.	Cautelari	Totale	Cautel.	Colleg.	Ing.
Ancona	11.238	1.121	447	99	546	1.051	1	10	91	1.498	623	144	0	10
Aosta	82	99	97	3	100	6	0	0	18	103	45	11	0	0
Bari	7.539	2.195	1.928	47	1.975	1.391	9	30	139	3.319	698	302	1	13
Bologna	14.312	1.485	1.014	17	1.031	2.378	16	55	128	3.392	794	70	0	2
Bolzano	646	343	278	0	278	148	0	0	59	426	161	77	0	0
Brescia	10.650	1.383	971	54	1.025	1.631	2	12	121	2.602	697	243	0	19
Cagliari	6.315	1.305	1.360	38	1.398	1.313	21	2	66	2.673	451	125	0	7
Campobasso	6.554	551	658	12	670	527	60	1	73	1.185	317	278	0	1
Catania	70.511	3.382	2.230	27	2.257	48	38	15	315	2.278	1.595	602	7	25
Catanzaro	24.470	1.625	980	177	1.157	335	20	22	153	1.315	895	307	0	3
Firenze	15.704	2.201	1.684	11	1.705	2.816	10	24	128	4.510	894	200	1	6
Genova	20.813	1.313	1.449	12	1.461	2.677	2	21	103	4.126	417	221	0	9
Latina	8.799	1.177	780	7	787	512	0	59	109	1.292	522	102	0	19
Lecce	7.295	1.960	1.821	51	1.872	1.535	21	40	218	3.356	749	229	0	29
L'Aquila	2.311	572	438	5	443	191	0	1	31	629	244	67	1	5
Milano	18.179	3.001	2.608	59	2.667	3.807	8	66	250	6.415	1.232	261	0	38
Napoli	113.668	7.492	6.197	14	6.211	3.471	17	23	488	9.688	2.503	831	0	53
Palermo	30.161	2.372	1.660	54	1.714	751	26	18	117	2.411	1.143	259	0	42
Parma	1.549	328	278	1	279	601	3	5	24	879	234	25	0	1
Perugia	2.233	561	396	3	399	437	3	16	36	833	127	45	0	1
Pescara	1.987	616	811	20	831	470	2	6	64	1.281	261	50	0	19
Potenza	5.099	574	461	16	477	641	0	18	79	1.102	368	93	0	0
ReggioCalabr	18.301	795	738	4	742	638	42	18	53	1.376	385	64	0	2
Roma	166.785	11.406	8.048	464	5.529	33	104	1.167	13.577	4.981	1.766	0	0	204
Salerno	36.596	2.285	1.055	34	1.089	6.943	59	6	150	7.998	1.043	271	2	0
Torino	15.194	1.395	1.252	81	1.333	2.513	3	65	112	3.765	896	118	1	25
Trento	343	236	280	2	282	32	0	6	30	312	105	41	0	3
Trieste	2.317	642	552	23	575	305	0	8	34	857	128	25	0	1
Venezia	18.010	2.634	1.780	9	1.789	2.112	5	2	161	3.892	1.029	161	0	35
Totale	637.661	55.019	42.261	1.344	43.605	44.809	400	653	4.517	87.070	23.527	6.988	14	573